

Presentato il progetto Interreg che mira a valorizzare 69 strutture militari

Fortificazioni da scoprire

Nel Bellinzonese e valli quattro percorsi escursionistici con tavole informative per avvicinare turisti, famiglie e scuole al patrimonio storico presente sul territorio

di Katuscia Cidali

Forti d'artiglieria, fortini corazzati e strutture sotto roccia durante le due guerre mondiali erano costruzioni militari agibili solo all'esercito. Ora l'obiettivo del progetto Interreg 'ForTi-Linea Cadorna' è di ridare lustro a queste infrastrutture dismesse presenti tra il Ticino e l'Italia, avvicinandole a turisti, famiglie e scuole. Passeggiare per i sentieri permetterà quindi, grazie a queste testimonianze, di apprendere o riscoprire un capitolo della nostra storia. Pannelli informativi e segnaletica guideranno gli escursionisti lungo passeggiate alla scoperta delle fortificazioni ticinesi. I percorsi nel Bellinzonese e valli sono quattro: la Linea Lona in Riviera; San Jorio in Val Morobbia; San Gottardo in Leventina e San Giacomo in Val Bedretto. Altri quattro sono stati realizzati nel Mendrisiotto, due nel Luganese e uno nel Locarnese.

La fase preliminare è stata ultimata e le attività svolte finora sono state presentate ieri alla stampa da Raffaele De Rosa, direttore dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e valli, agenzia promotrice del progetto. Tra



Il forte di Fieud ad Airolo

queste figurano, oltre alle tavole informative, il sito internet attivo da ieri, (www.forti.ch) e un'applicazione per smartphone che si potrà scaricare nelle prossime settimane.

Ora spetterà soprattutto agli Enti turistici promuovere escursioni alla scoperta delle testimonianze belliche. Fla-

via Marone, presidente di Bellinzona-Turismo, ha sottolineato come l'iniziativa ben s'inserisca nella strategia di promozione di progetti di cooperazione transfrontaliera già adottata da alcuni anni dall'ente.

I prossimi passi da fare prevedono l'organizzazione di visite guidate, la valo-

rizzazione dei prodotti locali (come vini, formaggi e salumi) e soprattutto informazione e sensibilizzazione nelle scuole. Per evitare che queste memorie vadano perdute negli anni, è importante trasmettere le testimonianze della tradizione di neutralità attiva alle future generazioni.